

**EDITORIALE**

DI ANDREA RICCARDI

# Per i cattolici è l'ora DI UN "PROGETTO ITALIA"

**D**/estate i dibattiti si accendono per spegnersi in fretta. Si è discusso di cattolici e politica. Non è solo un tema estivo. In Italia, per quasi mezzo secolo, il partito cattolico è stato il cuore del sistema. Si è liquefatto non solo per Mani pulite, ma anche per l'esaurirsi di un disegno politico e per il 1989 e la caduta del Muro. Oggi, gli storici ne riconoscono i meriti (non solo le ombre). **Quel sistema politico ha trasformato l'Italia e garantito la democrazia in una stagione internazionale turbolenta.**

Dopo la fine della Dc, con la diaspora dei cattolici tra vari e nuovi partiti, ha preso avvio la cosiddetta "linea Ruini" (dal nome del presidente della Cei): pluralismo dei cattolici in politica, soprattutto sviluppo di una "cultura cattolica" che dia sostanza alla presenza della Chiesa, ma anche rapporto cordiale con i Governi di Centrodestra. Mi pare un'articolazione italiana del disegno di Giovanni Paolo II, che voleva una Chiesa non ritirata, ma soggetto nella società, non interpretata da un partito. Lo si è visto anche in Polonia dopo il 1989.

Oggi il dibattito sui cattolici e la politica fluttua un po' a vuoto. Si dimentica un'emergenza fondamentale: **il Paese compie 150 anni e ha una casa comune infragilita. La politica, legata al contingente, alleata dei media, è sempre più disgiunta da idee, valori e soprattutto da una visione dell'identità nazionale.** Navighiamo a vista in un mare tur-

bolento. Basta per evitare il naufragio? C'è invece un grande cantiere in cui operare con urgenza: connettere la ricostruzione dell'identità del Paese alla cultura, agli ideali e a una visione. Un intellettuale inglese, il rabbino Jonathan Sacks, scrive sulla Gran Bretagna a rischio frammentazione: «Dobbiamo rispondere in maniera articolata alla questione: chi siamo?». I Paesi europei sono scossi dall'usura della politica e dall'impatto con la globalizzazione. Ci si ritira dalla casa comune della politica nazionale. **L'Italia ha i suoi problemi e le sue risorse. La Chiesa è una risorsa con la sua storia di presenza capillare, radicata nel locale, ma con un sentire nazionale.**

Oggi, l'Italia ha bisogno di ridire la sua identità, altrimenti ci sentiremo sempre stranieri a noi stessi. Non sono gli stranieri che ci invadono, ma stiamo diventando "stranieri" al nostro Paese. **In una stagione che va verso il federalismo, bisogna avere il coraggio e l'intelligenza di un "progetto Italia". Compito di tutti e dei cattolici** in particolare. Onestà e coerenza sono decisive. Ma ci vuole un "genio" politico.

I cattolici hanno avuto un grande ruolo nella Costituente della Repubblica. Possono averlo ancora oggi in una stagione "ricostituente". Ma dovranno maturare una visione: provare a dire cos'è l'Italia di fronte al mondo, all'Europa, alle regioni, ai suoi cittadini. Questa è l'architettura di ogni politica. Quella che ci manca. ■